

Berlino stanZIA 100 miliardi

Lo storico riarmo della Germania sblocca la Difesa comune dell'Unione

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

BERLINO – «Viviamo una svolta epocale. Il mondo non è più quello di prima». La Germania volta pagina. E la rivoluzione tedesca potrebbe essere il tassello più importante di un quadro europeo che si sta rapidamente adeguando a un'atroce guerra scoppiata ai suoi confini orientali. Dopo due conflitti mondiali scatenati nel '900, Berlino ha deciso per tre quarti di secolo di rimanere un nano militare. Ma ieri il cancelliere socialdemocratico Olaf Scholz ha spazzato via la lunga riluttanza tedesca e ha promesso una serie di impegni concreti, storici. Anche al livello europeo. «È chiaro che dobbiamo investire molto di più nella sicurezza del nostro Paese», ha scandito dinanzi al Bundestag, mentre a pochi metri cinquecentomila persone sfilavano per le vie di Berlino chiedendo la fine della guerra di Putin. E forse proprio dall'aggressione al popolo ucraino che ottant'anni fa spezzò l'avanzata nazista in Unione sovietica e sta eroicamente resistendo all'aggressione dei panzer russi, può partire la costruzione della Difesa europea, rimasta sempre in embrione.

La decisione più importante riguarda la famosa promessa del vertice Nato del Galles – mai mantenuta dalla stragrande maggioranza dei partner atlantici – di aumentare le spese per la difesa al 2 per cento del Pil. Scholz ha dichiarato che in futuro la Germania spenderà «almeno» quella cifra. Secondo uno studio di Berenberg, se tutti gli alleati Nato si attenessero a quell'impegno, la difesa atlantica potrebbe contare su almeno 73 miliardi di euro di risorse in più.

L'accelerazione di Berlino è anche un segnale verso la Francia, impegnata nel suo semestre di presidenza europea a dare un forte impulso al cosiddetto "Compasso Strategico" per la Difesa europea.

Il primo "libro bianco" sulla sicurezza Ue potrebbe ricevere già nei prossimi mesi un impulso importante: Scholz ha promesso ieri che la Germania «farà ciò che è necessario per garantire la sicurezza in Europa». Ecco perché è «così importante», ha aggiunto, che «sviluppiamo la prossima generazione di jet da combattimento e di carri armati insieme ai nostri partner europei, e in particolare con la Francia». Il riferimento è all'Eurofighter, ma il cancelliere ha anche citato i tornado che potranno essere armati con testate nucleari e i droni armati, che anzitutto il suo partito, la Spd, si era sempre rifiutato di acquistare. Altri tabù spazzati via con un discorso già destinato ai libri di storia. Scholz stanzierà un fondo speciale da 100 miliardi di euro per rimettere in piedi una Bundeswehr finita continuamente sulle prime pagine dei giornali per fucili a infrarossi difettosi e aerei ed elicotteri obsoleti.

Il cancelliere ha anche spiegato la scelta di garantire armi difensive – bazooka, razzi terra-aria e artiglieria anti carro – all'Ucraina precipitata «in una situazione disperata». Ed è una tendenza che si osserva in tutta Europa. Ieri la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen ha annunciato che «per la prima volta nella storia la Ue finanzia l'acquisto e la fornitura di armi e di equipaggiamento per un Paese sotto attacco». E mentre sono sempre stati gli Stati Uniti a garantire il sostegno militarmente più generoso a Kiev, negli ultimi anni anche tra gli europei è aumentato lo sforzo per aiutare un Paese occupato illegalmente dalla Russia nelle regioni sudorientali già dal 2014. Finora è stata la Polonia a fare la parte da leone negli aiuti militari. E nelle ultime settimane Varsavia ha fornito ulteriori armi "Grom" all'Ucraina. Missili simili, gli americani Stinger, sono stati garantiti dalla Lituania, mentre dalla Polonia e dalla Repubblica Ceca arriveranno munizioni. Nel frattem-

po, Francia, Italia e Paesi Bassi hanno promesso armi difensive e il Belgio tremila mitragliatrici. E persino la Svezia ha annunciato ieri l'invio di 5 mila lancia razzi anti carro all'Ucraina.

Ma la svolta vera è arrivata ieri dal gigante politico e nano militare per eccellenza: la Germania. Con l'invio di armi all'Ucraina, Scholz ha spezzato un imperativo che dura da mezzo secolo: la Germania è il quarto esportatore di armi al mondo, ma finora non forniva aiuti militari nelle zone di conflitto. In realtà lo ha già fatto in Afghanistan e in Iraq, ma nel suo discorso al Bundestag il cancelliere ha difeso con convinzione la scelta di garantire a Kiev «armi per difendersi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli aiuti militari all'Ucraina



Italia

In prima battuta, il nostro Paese ha inviato all'Ucraina solo elmetti e giubbotti. Poi ha deciso di fornire mille armi anti-carro e 500 missili Stinger



Germania

Un'analogia fornitura arriverà dai tedeschi: dai depositi della Bundeswehr già pronti mille dispositivi anti-carro e 500 missili Stinger (terra-aria)



Svezia

Armi a un Paese aggredito: non accadeva dal 1939. Gli svedesi spediscono 5 mila lanciarazzi all'Ucraina. Nel pacchetto anche 130 mila razioni da campo



Francia

Il presidente Macron punta sui combustibili: ne invia un quantitativo importante agli ucraini: "Siamo parte di una coalizione di pace contro la guerra"



Romania

Il Paese creerà degli ospedali, anche da campo, dove curare subito i soldati ucraini feriti. Pronto anche un importante quantitativo di munizioni

